

## **RACCOLTA DIFFERENZIATA IN EMILIA ROMAGNA**

Rifiuti, l'Emilia-Romagna segna il passo di Legambiente

### **Raccolta differenziata: solo Reggio raggiunge gli obiettivi**

La raccolta differenziata dei rifiuti in Emilia Romagna sta segnando il passo (qualcuno addirittura va anche un po' indietro). È quanto emerge dai dati raccolti dall'Autorità Regionale sui rifiuti e illustrati in un incontro pubblico organizzato da Legambiente a Bologna.

Nelle 9 province della Regione Emilia-Romagna nel 2003 sono state raccolte 2.630.000 tonnellate di rifiuti solidi urbani, delle quali 798.300 (il 30,35%) con la raccolta differenziata. La nostra regione rimane al di sotto degli obiettivi fissati dalla legge nazionale e ancor di più da quella regionale che fissa nel 40% la percentuale di raccolta separata dei rifiuti ai fini del riciclaggio.

Leggendo i dati di fonte ARPA ripresi nella relazione dell'autorità regionale sui rifiuti, si scopre che solo la provincia di **Reggio Emilia**, con il 42,07%, supera i limiti previsti dalla legge, che **Ravenna** con il 35% raggiunge solo gli obiettivi del Decreto Ronchi, ma non quelli fissati dalla legge regionale. Le altre province sono più giù: **Ferrara** 33%, **Modena** 32,46%, **Piacenza** 32,16%, **Parma** 28,00%, **Rimini**; 25%. In coda le province di **Bologna** con il 24,85% e **Forlì-Cesena** con il 22%.

**I 10 comuni più virtuosi** di tutta la Regione sono stati, nel 2003, **Caorso** (PC) con il 70,42%, **Nonantola** (MO) con il 61,11%, **Rubiera** (RE) con il 54,10%, **Correggio** (RE) con il 54%, **Gattatico** con il 52,90%, **Albinea** con il 51,70%, **Cavriago** con il 50,70%, **Casteinuovo Rangone** (MO) con il 49,77%, **S. Ilario d'Enza** (RE) con il 48,66% e **Fabbrico** (RE) con il 46,90%.

Ma nell'incontro aperto da Nino Pizzimenti, Presidente di Legambiente Bologna, non si è parlato solo di numeri. Era presente anche l'Ing. Andrea Girelli, (Autorità Regionale per la vigilanza dei servizi idrici e di gestione dei Rifiuti Urbani) che ha presentato il suo recente lavoro sulle raccolte differenziate.

Dall'incontro è emersa anche un'analisi impietosa delle difficoltà.

- Sono poco affidabili i dati sulla produzione e smaltimento dei rifiuti.
- Sono falliti gli osservatori provinciali e regionale.
- Solo la metà delle province ha costituito i comitati consultivi provinciali degli utenti e quelli insediati non funzionano.
- È carente il coordinamento e non c'è integrazione dell'azione dei vari livelli istituzionali.
- Non si vedono politiche concrete per la riduzione dei rifiuti.

- Mancano soluzioni credibili e c'è scarsa promozione della partecipazione dei cittadini.
- Si parla soltanto di impianti di smaltimento e non si promuove la partecipazione dei cittadini alle raccolte.

Il dibattito ha sottolineato anche l'esigenza di trasparenza sui criteri di valutazione dei risultati.

Il rapporto dell'Autorità Regionale afferma a questo proposito che occorre: **"maggiore trasparenza... sui criteri con cui raggiungere le percentuali di raccolta differenziata smascherando risultati apparentemente positivi ma ambientalmente discutibili"** e che non conviene a nessuno confondere ancora i rifiuti raccolti con quelli effettivamente riciclati.

Dal dibattito sono piovute accuse pesanti: **"si continua a voler educare i bambini delle scuole, mentre andrebbero educati gli amministratori pubblici che delegano tutto alle multiutility: si tratta di capire quanti sindaci fanno il loro mestiere di sindaci o invece gli azionisti delle aziende di raccolta"**.

Tratto da: [http://www.legambienteonline.it/emilia-romagna/notizie\\_rifiuti4.htm](http://www.legambienteonline.it/emilia-romagna/notizie_rifiuti4.htm)